**L’olio della speranza. celebrare il sacramento dell’Unzione degli infermi.**

**Alcuni spunti per la riflessione.**

Durante il gruppo di lavoro dedicato al sacramento dell’Unzione degli infermi è stata fatta una riflessione sul libro liturgico, che vede la luce nel 1974 e tutt’oggi può essere strumento di preghiera utilizzato anche dai cooperatori della cura pastorale degli infermi.

Particolare accento viene dato al Viatico, l’ultima Comunione

Fondamentale è il riferimento alla lettera di Giacomo (5,13-16): «Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia salmeggi. Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti». Ecco come il Signore si fa carico delle sofferenze, è vicino , è presente con tutta la sua tenerezza. Ci rimanda all’olio della consolazione e al vino della speranza nell’episodio del Buon Samaritano,

La speranza, è richiamata sin dall’inizio con l’aspersione con acqua benedetta, a memoria del Battesimo, prima comunione con Gesù, simbolo della riscoperta dignità dell'uomo nel Battesimo

Alcuni quesiti sono emersi durante il lavoro di gruppo:

1. “ Che speranza è quella che “ti promette” guarigione ma non ti guarisce”?

Questa guarigione è premessa dell’apertura del cuore, di quell’affidarsi alla Sua infinita bontà e amore per l’uomo , c’è poi una richiesta di perdono, di benedizione dell’olio e di ringraziamento.

Inoltre per quanto riguarda il Rito breve è importante adattarsi e conoscere il caso e la persona oltre che l’ambiente (ospedale terapia intensiva- più malati)

1. Quali gli atteggiamenti che la gente ha nei confronti di questo sacramento?
2. Come lo viviamo noi l’unzione degli infermi
3. E’ fonte di speranza davvero ?
4. Conosciamo i doni di Grazie che vengono riversati nella vita del malato?

- fisicamente

- spiritualmente

- psichicamente

1. Questo sacramento è atteso? è cercato?
2. Come portare speranza se lo temiamo questo momento?
3. Quale tipologia di catechesi su cui investire per incentivare e migliorare la consapevolezza
4. Come e quando celebrarlo
5. A chi farlo? Tra vita e morte, in quale momento?

Molte volte il familiare rifiuta la proposta del sacramento se il malato è ancora lucido. E’ qui l’area più delicata ma anche più necessaria per una preparazione. Ovviamente la preparazione non può essere relegata alla fine della vita.

La parola di papa Francesco (27 novembre 2013)

[Il Papa: prepararsi alla morte stando vicino a Gesù, con la preghiera, i sacramenti e la carità](http://www.piccolenote.it/15810/il-papa-prepararsi-alla-morte-stando-vicino-a-gesu-con-la-preghiera-i-sacramenti-e-la-carita)

….«Se la mia vita è stata un cammino con il Signore, di fiducia nella sua immensa misericordia, sarò preparato ad accettare il momento ultimo della mia esistenza terrena come il definitivo abbandono confidente nelle sue mani accoglienti, in attesa di contemplare faccia a faccia il suo volto».

E come si sta vicino a Gesù? Con la preghiera, nei Sacramenti e anche nella pratica della carità. Ricordiamo che Lui è presente nei più deboli e bisognosi. Lui stesso si è identificato con loro, nella famosa parabola del giudizio finale, quando dice: “Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi… Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25,35-36.40).

Pertanto, una via sicura è recuperare il senso della carità cristiana e della condivisione fraterna, prenderci cura delle piaghe corporali e spirituali del nostro prossimo».

«Chi pratica la misericordia non teme la morte. E perché non teme la morte? Perché la guarda in faccia nelle ferite dei fratelli, e la supera con l’amore di Gesù Cristo…”

Accogliere questo sacramento è come sentire che il Signore ti ha fatto Grazia, ti rasserena, la vera guarigione , quella profonda passa attraverso il perdono.

E’ dono di Grazia perché ancora una volta il Signore ci fa dono dello Spirito Santo, è sentirsi inondati da una nuova bellezza che parte da dentro, dal cuore, da un’anima guarita

Come pastorale parrocchiale è *necessario un cambiamento della sua stima ecclesiale*

Importante la delicatezza e la preparazione graduale con catechesi rivolta a tutta la comunità: da svolgere a scadenza regolare (una volta all’anno) preparare l’assemblea e gli ammalati ad una celebrazione che esprima tutta l’appartenenza a Cristo, come momento di luce (ogni malato porta la candela accesa al Celebrante) che risplenda per tutta la comunità…

Forte e sentita la necessità di una *formazione*, di una nuova cultura della consolazione e di una riscoperta del ruolo dei laici in questo ministero

* Come essere “olio della consolazione” con le parole, i gesti, i silenzi, l’ascolto?
* chiediamo con la preghiera di essere un buon olio?

Molto sentita è la necessità di una *catechesi della sofferenza (o Ministero della consolazione)*

* Conoscere e approfondire come comunità il Dio della consolazione e della speranza
* Quale è la *missione* della consolazione e della speranza
* *Identità e requisiti* dei “consolatori – portatori di speranza”
* *I luoghi della consolazione e della speranza* (da una pastorale del campanile alla pastorale dei campanelli)

Un sacramento da portare con regolarità (1 volta all’anno anche a domicilio) dopo un momento di catechesi a cui hanno collaborato anche i Ministri Straordinari

Assicurare un documento per uniformare la pastorale della ”consolazione e speranza” nelle Parrocchie, dove, in diverse si fa con regolarità sia comunitaria che per i singoli, e dove da anni c’è il vuoto.

Avrebbe senso e significato istituire un *registro* da aggiornare, da tenere in ogni parrocchia?

Il soffrire sia luogo di apprendimento della speranza. (Spe Salvi, Benedetto XVI)